

DANTE IN NJEGOŠ TRA CONSENSI E DISSENSI DELLA CRITICA LETTERARIA

Marko Vukčević*, Università del Montenegro, markov@ucg.ac.me

Original scientific paper

DOI: 10.31902/fli.47.2024.7

UDC: 821.131.1.09Aligijeri D.

UDC 821.163.44.09Petrović Njegoš P. II

Abstract: La critica e le interpretazioni scientifiche documentano l'interesse secolare degli studiosi dell'opera letteraria del sovrano e poeta montenegrino Petar II Petrović Njegoš nella ricerca e nell'identificazione di fonti concettuali esterne, di modelli letterari e di ispirazioni poetiche sul suo poema filosofico-religioso il *Raggio del Microcosmo*. La complessità di tali influssi e la loro disparità cronologica consentono, seppur parzialmente, di rintracciare una serie di aspetti correlati e affinità suggerite a livello tematico, che la critica letteraria njeošiana suggerì trovarsi nelle dissonanze sul tema del presupposto di dipendenza e di influenza dantesca nella matrice concettuale e letteraria che potesse essere l'ispirazione per il *Raggio*. Il presente contributo offre una breve panoramica dei più importanti autori, scienziati e ricercatori di diverso orientamento che, dalla fine dell'Ottocento fino ad oggi, hanno contribuito al tentativo di definire aspetti specifici e principali linee portanti di questo percorso comparatistico in relazione alle possibili influenze del capolavoro del più grande poeta italiano sul capolavoro del più grande poeta montenegrino.

Keywords: Dante, Njegoš, *Divina Commedia*, *Raggio del Microcosmo*, critica letteraria

L'interesse per la questione di un'influenza esterna sul poema filosofico-religioso *Raggio del Microcosmo* evidenzia una presenza secolare nella critica letteraria sull'opera del vecovo-poeta Petar II Petrović Njegoš (1813-1851). Nel panorama ormai abbastanza vasto e variegato degli studi njeošiani, rinnovati innanzitutto nell'ultimo decennio in coda alle celebrazioni per il secondo centenario della nascita di *vladika*,³ un

*Nota sulle traduzioni: per comodità del lettore, nel testo vengono tradotti fra [parentesi quadre] i titoli dei libri, saggi e contributi consultati che non sono mai stati tradotti in italiano. Pertanto, tutte le citazioni usate sono tradotte in italiano dall'autore.

particolare problema era determinare i possibili influssi letterari esterni sulla sua opera letteraria. Tanti saggi e libri dedicati al celebre sovrano e poeta montenegrino richiedevano un diligente sforzo interpretativo e una vasta competenza scientifica, ma soprattutto una capacità di offrire in modo sintetico e al contempo analitico, la sintesi dell'ampiezza dei temi e la molteplicità degli argomenti toccati da numerosi ricercatori, studiosi e autori di diverso orientamento nel tentativo di chiarire le possibili dipendenze del poema di Njegoš dalla *Divina Commedia*. A tal proposito, in seguito cerchiamo di esaminare brevemente gli autori più significativi, i cui contributi hanno appunto definito gli aspetti particolari o linee portanti di questo percorso comparatistico, quelli che hanno segnalato o integrato sia i nessi fondamentali, sia le conoscenze disperse ricercando piuttosto, pur nella considerazione delle loro specificità, le basi che li accomunano.

Il poema didascalico-filosofico *Raggio del Microcosmo*, una riflessione su temi metafisici della religione e dello spirito, venne pubblicato nel 1845 a Belgrado e fu la prima grande opera di Njegoš. Il vertice poetico raggiunto nel *Raggio* si scaturisce da un sistema racchiuso di idee filosofiche e poetiche che rappresentano il compimento del processo intellettuale e la maturazione interiore di Njegoš, a prescindere dal valore intrinseco dell'opera. Il *Raggio del Microcosmo* si apre con una Dedicata (inconsuetamente lunga, pressoché 200 versi) posta all'inizio dell'opera che si può considerare il proemio, mentre la complessa struttura poetica si compone di 2.210 versi in decasillabo aritmico divisi in strofe da dieci e si suddivide in sei canti, oltre a quella ampia dedica proemiale. Nella prima parte del poema in cui la narrazione dell'ascesa visionaria si svolge in prima persona, l'anima del poeta guidata dapprima dalla divina provvidenza o dalla *scintilla immortale* inizia il viaggio spirituale attraverso le sfere materiali del cosmo per arrivare ai lontani mondi celesti immateriali e la sede luminosa di Dio, accompagnato in questa seconda fase dall'angelo guardiano (Canti I-II). La seconda parte del poema è più estesa e si svolge in terza persona come una narrazione epica oggettiva (Canti III-IV). In questa parte del poema, si descrive la ribellione degli angeli fedeli a Satana contro Dio e i suoi arcangeli e susseguente epica guerra dei cieli. L'ultima parte del poema narra le conseguenze della guerra celeste e

³ Il titolo di *vladika*, in uso dal 1697 al 1851, era proprio di principi-vescovi della dinastia Petrović Njegoš, metropolitani della Chiesa ortodossa montenegrina, che univano al ruolo ecclesiastico il potere temporale che passava dallo zio al nipote (sussistendo il celibato) grazie all'acclamazione della volontà testamentaria da parte dei rappresentanti delle tribù e dei clan montenegrini liberi.

dell'angelo Adamo che, dapprima si unisce alle legioni del male e dopo tre giorni, pentitosi, le abbandona, testimoniando la vittoria di Dio. Come la punizione per il suo peccato, Adamo viene esiliato dall'Eden in una piccola sfera (Terra) evitando sia la beatitudine sia la dannazione eterna, ma con il dono del libero arbitrio e la possibilità di distinguere il bene dal male (Canti V-VI).⁴ Esaminando il problema del destino degli esseri umani nella riflessione della logica dell'eterogeneità dei percorsi che ad esso conducono, nella complessa natura poetica del *Raggio*, si può rintracciare una serie di affinità tematiche (filosofica, religiosa e metafisica) e allegoriche che si manifestano anche nella *Divina Commedia* nonostante l'ambito culturale diverso e le epoche distanti in cui le due opere furono scritte.

Ben presto dopo la morte del *vladika*, si affermò che Njegoš scrivendo il *Raggio* si fosse abbondantemente ispirato al capolavoro di John Milton (1608-1674), che fu considerato successivamente la fonte principale in merito (Puhalo 1966, 301). Seppure la critica letteraria sia stata unanime nel giudizio che non esistano dati affidabili su come o quando Njegoš sia venuto in contatto diretto con il *Paradiso perduto*, è documentato, comunque, che nella biblioteca del Liceo di Cetinje esisteva il capolavoro di Milton in traduzione russa (*ex libris* di Njegoš, con le sue annotazioni), ma il libro è scomparso e non si sa ancor oggi il suo destino (Vuksan 1927, 193). Sebbene quest'opera miltoniana sia considerata il *modello principale* dell'influenza esterna sul poema filosofico-religioso di Njegoš, nella letteratura comparatistica si sono svolte, in seguito, osservazioni su possibili dipendenze, echi e imitazioni delle opere di altri autori. Pur essendo vero che nella biblioteca privata di Njegoš (ereditata dal suo predecessore *vladika* Petar I e integrata nel corso degli anni) costituita da circa 550 volumi⁵ di tematiche diverse non si è trovata alcuna edizione della *Divina Commedia*, rimane aperta la domanda se fosse possibile che essa (supponendo che esistesse), abbia subito lo stesso destino del *Paradiso perduto*. In proposito, a questo punto bisogna enfatizzare però che nella sua biblioteca si sono conservati i tre tomi del capolavoro del sacerdote, linguista e letterato italiano Antonio Cesari (1760-1828) intitolato *Bellezze della Commedia di Dante Alighieri*. Alla luce di quel che sappiamo, si potrebbe considerare valida l'ipotesi secondo la quale fra i numerosi volumi della biblioteca di Njegoš, ovvero in ciò che di essa restò, ci fosse anche qualche edizione del capolavoro di respiro universale quale la

⁴ Cfr. Flašar 2004, 8-12.

⁵ Per l'elenco completo dell'inventario si veda: Vuksan 1927; Kilibarda 2014, 37-59; Kilibarda e Knežević 2017, 37-171.

Commedia, si consideri che tantissimi libri furono dispersi per incuria e negligenza, che molti finirono in mani private e che altri andarono irrimediabilmente rovinati o perduti nell'arco di ottanta anni dopo la sua morte, soprattutto durante le Guerre balcaniche e la Prima guerra mondiale. Si devono tener presenti anche le risonanze registrate durante l'Ottocento del rinnovamento del culto di Dante da parte della cultura romantica, che lo carica con la valenza di *padre* della patria e simbolo dell'unità politica, linguistica e culturale d'Italia, facendo esplodere la fama di *Sommo Poeta* in tutt'Europa (Spaggiari 2022). Seguendo questo ragionamento, troviamo un'importante correlazione fra il fatto che la meta inevitabile dell'itinerario del sovrano montenegrino in quasi tutte le sue trasferte all'estero furono le zone dell'Adriatico orientale ove soggiornò per periodi più o meno lunghi circa una quindicina di volte. Inoltre, poichè era poeta e appassionato bibliofilo, si può ipotizzare con un alto grado di verosimiglianza che Njegoš dovesse essere familiare con il capolavoro dantesco durante i suoi numerosi viaggi italiani. Avendo fatto queste considerazioni preliminari, è possibile ora concentrarsi sulla questione che riguarda sia una possibile influenza della *Commedia*, sia gli echi danteschi nel *Raggio* che sono stati oggetto delle riflessioni scientifiche di numerosi studiosi.⁶

Il primo che annotò le somiglianze e una possibile influenza dantesca nel *Raggio* fu il professore universitario e slavista russo Petar Aleksejevič Lavrov (1856-1929), l'autore della prima monografia storico-letteraria di Njegoš pubblicata a Mosca nel 1887: *Petar II Petrovič Njegoš vladika crnogorski i njegova književna djelatnost [Petar II Petrovič Njegoš, il vladika montenegrino e la sua attività letteraria]*.⁷ L'autore parlando dei versi del *Raggio* dove Njegoš condanna Pitagora ed Epicuro (Dedica, vv. 151-160), fece l'annotazione in nota richiamando che nel Canto X dell'*Inferno* dantesco è menzionato solo Epicuro con tutti i suoi seguaci (Lavrov 2012, 315:191). Stando a Lavrov (318:194), nei passi del *Raggio* che trattano gli spiriti immortali dove uno non staccava il suo

⁶ Tra i numerosi studiosi, ricercatori e autori che si sono occupati di questo tema, una possibile influenza dantesca nel *Raggio del Microcosmo* è stata annotata in modo particolare da: Lavrov (1887 [2012]), Velimirovič (1911 [1921]), Matić (1920), Rešetar (1923), Šmaus (1927 [2000]), Sekulić (1951), Slijepčević (1952), Cronia (1965), Savić Rebac (1966 [2016]), Tomović (1971), *Id.* (1981), *Id.* (1990 [2017]), Flašar (1984), Kilibarda (2014), *Id.* (2021), Casella (2020), Tomović Šundić (2016), *Id.* (2023).

⁷ Cfr. Пётр Алексеевич Лавров, *Петръ II Петровичъ Нъгошь, Владыка Черногорскій и Его литературная деятельность*, Типографія Ѳ. Лисснара и Ю. Романа, Москва, 1887.

sguardo piacevole e penetrante (I, vv.171-180) Njegoš „prende a modello Dante che fu accolto anche da una folla di spiriti durante il suo soggiorno nell'aldilà.“ Va ricordato, inoltre, un interessante spunto che scaturisce dalla lettura del libro di Lavrov (328) dove l'autore asserì che, a differenza di Milton che Njegoš „imitò involontariamente“, il poeta montenegrino vagando attraverso le strutture celesti dapprima accompagnato da un' *Idea* e poi da un angelo custode si „condusse verosimilmente dalla *Divina Commedia* di Dante“.

Nikolaj Velimirović (1881-1956), vescovo e teologo della filosofia, una delle più influenti figure della Chiesa ortodossa serba, nel suo libro *Religija Njegoševa* [La religione di Njegoš], pubblicato per la prima volta nel 1911, ribadì che se Njegoš avesse seguito la forma di un modello „è ovvio che quello sarebbe stato Dante che gli era, senza dubbio, molto più familiare di Milton“ e senza ulteriori spiegazioni sottolinea solo un esempio: „Milton non ha una guida per accompagnarlo nell'aldilà, mentre Dante sì (Virgilio) come anche Njegoš (il raggio, l'idea, un angelo)“ (Velimirović 1921, 131).⁸

Tomo Matić (1874 -1968), filologo, storico letterario e accademico croato, nel saggio *Osnovna misao Luče Mikrokozma* [L'idea base del *Raggio del Microcosmo*] del 1921 annotò che Njegoš „prese sia il motivo del viaggio dell'anima attraverso le sfere del peccato, sia i fini luminosi della virtù ispirandosi alla *Divina Commedia*“. A questo punto bisogna enfatizzare che Matić era il primo autore che introdusse la relazione tra il *Raggio* e la dottrina dualistica dei bogomili secondo la quale tutto ciò che è spirituale, eterno e fuori della contingenza è opera di Dio, al contrario di ciò che è materiale e temporaneo creato dal demonio (Matić 1921, 72-76).

Milan Rešetar (1860-1942), filologo, slavista e storico letterario croato, uno dei massimi studiosi di Njegoš e il principale curatore e commentatore dell'epoca di numerose edizioni della più nota opera njegošiana, affermò nella prefazione dell'edizione del *Serto della montagna* del 1923 riguardo ai possibili influssi esterni che oltre a Milton esiste anche „la possibilità di una certa influenza dantesca“ (Rešetar 1923, 38).⁹

⁸ Nella prefazione del *Raggio del Microcosmo* nella edizione inglese del 1953, Velimirović scrisse che „il tema di questo poema è lo stesso come quelli della *Divina Commedia* di Dante, *Paradiso perduto* di Milton o *Messiede* di Klopstock“ (Velimirovitch, 1953).

⁹ Le edizioni del *Serto della montagna* in curatela e con i commenti di Rešetar furono pubblicate ben dieci volte durante la sua vita e un'altra ventina di volte postume. La primissima edizione fu pubblicata nel 1890 (*Gorski vijenac Vladike*

Stjepo Kastropeli (1880-1963), professore e scrittore croato, in un saggio del 1956 cercando di esaminare la questione riguardo alla lettura della *Commedia* da parte del giovane Njegoš, tra l'altro, affermò che „si può accettare come un fatto storico“ che Njegoš e il suo precettore „hanno studiato insieme la *Divina Commedia*“.¹⁰ L'autore sottolineò che al poeta montenegrino „proprio attraverso il Poema dantesco venne insegnato il mestiere di poetare“ e che Njegoš „conosceva bene l'opera del famoso poeta italiano dalla quale ricevette i suggerimenti“ senza poter intendere, nonostante tutto il suo talento, il senso e i segreti poetici della *Commedia* da solo, ma grazie allo stimolo e all'aiuto di un interprete che trovò nella figura di Milutinović (Kastropeli 1956, 21-32).

Anica Savić Rebac (1892-1953), filologa classica, traduttrice e professoressa serba secondo la quale il *Raggio del Microcosmo* fu „la più alta espressione della cultura jugoslava“, nel saggio *Pesnik i njegova pozicija* [Il poeta e la sua posizione] del 1966, dopo aver esaminato il rapporto tra Njegoš e Milton, specificò che „il poeta inglese gli era, insieme a Dante, di tutti i poeti più familiare per la sua direzione teologico-politica dello spirito e per i temi del poema“ influenzando il poeta montenegrino in diversi dettagli, senza però che Njegoš lo imitasse nelle sue aspirazioni artistiche (Savić Rebac 2016, 129).¹¹ Dopo aver sottolineato l'unicità di Dante che „riuscì nel Paradiso a mostrare in modo poetico lo spirituale senza renderlo materiale e personale“, Savić Rebac (137) ribadì che Njegoš non fu „intriso dalle rappresentazioni oltremondane come Dante“ e che la sua complessità arcaica – „la doppia comprensione dell'immortalità che si manifesta sia nella concezione del poema come conflitto tra la filosofia della luce e la divinità presentata personalmente, sia nell'immaginazione che si esprime come la

Crnogorskog Petra Petrovića Njegoša. Uvod i komentar napisao dr Milan Rešetar. Zagreb: Dionička Tiskara, 1890), mentre la seconda, aggiornata e arricchita nei commenti, risale al 1892. Senza maggiori interventi dell'autore, la seconda edizione venne ristampata nel 1904, 1905, 1909, 1912, 1920, 1923, 1928 e 1940.

¹⁰ Simeon Sima Milutinović, detto Sarajlija (1791-1848), letterato, scrittore, politico serbo e uno dei più noti poeti dell'epoca del romanticismo, ebbe un forte influsso sul suo allievo, il futuro poeta e principe-vescovo montenegrino.

¹¹ Il primo studio di Savić Rebac sul *Raggio* venne pubblicato come prefazione (pp. 105-149) dell'edizione inglese dell'opera nella sua traduzione: Petar Petrović Njegoš, *The Ray of the Microcosm*, (translation with an Introduction by A. Savić Rebac), Harvard Slavic Studies (Vol. III), 1957. La traduzione dello studio in serbocroato venne pubblicata come prefazione (pp. 5-48) nell'edizione: Petar II Petrović Njegoš, *Luča Mikrokozma*, Prosveta, Beograd, 1968.

materializzazione di elementi spiritualistici“ – rispetto a Dante „è più vicina in modo diretto allo schema apocalittico“.

Isidora Sekulić (1877-1958), scrittrice, traduttrice e prima donna membro dell'Accademia nazionale serba, nel suo libro *Njegošu: knjiga duboke odanosti* [Per Njegoš: il libro di una profonda devozione] del 1951, cercando di individuare le origini dei motivi religiosi e letterari nella sua opera sostenne che queste si possono trovare negli autori dell'antichità greci e romani, quelli relativi alla patrologia paleocristiana, al neoplatonismo, al bogomilismo e alla cabala „ma anche in Dante e Milton“ (Sekulić 1951, 199). Come scrive Sekulić (243), nella letteratura gli scrittori usano delle idee tratte da diverse fonti e diversi autori, ed evidenziava che ci sono „i prestiti da Dante“ nell'opera di Njegoš, sia nei punti di somiglianza, sia nelle differenze generali tra le opere dei due poeti.

Pero Slijepčević (1888-1964), storico della letteratura croato, nel suo saggio *Stvaranje sveta i slika vasiona u Luči Mikrokozma* [La creazione del mondo e l'immagine dell'universo nel *Raggio del Microcosmo*] del 1952 sostenne che Njegoš per la rappresentazione dell'architettura di certi cieli nel *Raggio* „usò la descrizione dantesca“ annotando, fra l'altro, che entrambi i poeti usarono termini simili (cielo, sfera, cerchio, giro, danza dell'anime...) per descrivere le sfere immateriali celesti (Slijepčević 1952, 178-201).

Arturo Cronia (1896-1967), linguista, filologo e uno dei pionieri della slavistica italiana, nel suo libro *Quadri e figure del romanticismo slavo* del 1944, dove pubblicò i suoi corsi di filologia slava tenuti presso l'Università di Padova nell'anno accademico 1943-1944, descrisse il *Raggio* come un poema filosofico scritto sotto l'influenza di Milton e Dante „dove c'è molta filosofia ma poca poesia“ (Cronia 1944, 209). In occasione dei settecento anni dalla nascita di Dante, Cronia pubblicò nel 1965 il libro *La fortuna di Dante nella letteratura serbo-croata* dove descrisse sia „i richiami all'Alighieri del Njegoš nei suoi primi voli“, sia il fatto che „è certo che fra i componimenti letterari che stanno alla base del poema, Dante è presente“, soprattutto o unicamente nella prima parte del *Raggio*. Come l'autore scrisse in seguito, nell'architettura materiale e spirituale del paradiso di Njegoš „comunque si fa derivare da Dante“ definendolo come „un paradiso sui generis, njegošiano, in miniatura“ (Cronia 1965, 82-83). A questo punto viene sottolineato che „si sente e intuisce Dante“ in diversi punti del poema di Njegoš e che „analogo è il comportamento del poeta serbo anche nel mormorio di rifrangenze particolari che evocano l'Alighieri“ dove, aggiunge Cronia (85), „in questi accostamenti le soggezioni dantesche si sfrangiano in divagazioni collaterali a rincalzo delle quali interviene lo spunto

inventivo dell'imitatore e di Dante resta solo il nucleo primitivo o l'avvio a nuovi reagenti". Concludendo dopo una elaborazione di alcuni versi dal *Raggio*, Cronia (87-88) affermò che „Dante è presente nel pensiero di Njegoš, ma della sua arte viva non c'è la minima traccia“ perché „la materia riflessa viene trasformata al punto di renderla irricognoscibile, tanto più che Dante si presta male artisticamente ad un imitatore che non ha sentito il vero incanto della poesia della *Commedia*“.¹²

Il libro di Cronia subì forti critiche e obiezioni da parte dell'anglista, traduttore e accademico croato Josip Torbarina (1902-1986), che nel 1966 pubblicò un saggio polemico intitolato *Arturo Cronia on Dante in Croatian and Serbian Literature* in cui viene censurato l'autore e il suo lavoro in quanto „pieno di errori, pregiudizi politici molto forti di aspirazioni irredentiste e linguaggio abusivo“. Elaborando minuziosamente „l'immagine storta“ esposta in merito alle due letterature (soffermandosi particolarmente su quella croata), Torbarina (1966, 164) asserì che il libro del più noto slavista italiano del XX secolo „sarà più utile in Italia che in Jugoslavia dove, per tutto quello provato precedentemente, non sarà ben accolto“. Per quanto riguarda i giudizi di Cronia riferiti su „uno dei maggiori poeti serbi, il principe e vescovo montenegrino Petar Petrović Njegoš“, Torbarina (173 e 176) annotò solo il fatto che nella sezione del libro dedicato agli echi e reminiscenze dantesche nelle opere degli scrittori croati e serbi Cronia „comincia con il montenegrino P. Petrović Njegoš a cui vengono dedicate ben dieci pagine“ (162). Va comunque accennato un fatto particolarmente interessante riguardo i *pregiudizi politici*: in uno dei suoi studi precedenti intitolato *La conoscenza del mondo slavo in Italia*, lo stesso Cronia parlando di Njegoš lo definì „grande principe e poeta montenegrino“ ovvero „grande poeta montenegrino“ (Cronia 1958, 374; 457 e 465).

Vesna Kilibarda, professoressa di letteratura italiana presso l'Università del Montenegro e accademica montenegrina, nel suo libro *Njegoš i Italija* [Njegoš e l'Italia] del 2014 riprende nel paragrafo intitolato *Njegoš i Dante* [Njegoš e Dante] le osservazioni formulate in

¹² Secondo Cronia, a Dante Njegoš deve: l'idea del viandante sbalestrato dalle furie della natura tra tenebre e orrore (Canto I, 20-30; Inf, I, 1-10); la proposizione del poema (Canto I, 40-50; Inf., I, 115-130); il fenomeno dell'occhio umano che non tollera eccessivi splendori di luce (Canto I, 144-151; Par., XXX, 46-50 e passim); la difficoltà di esprimere i propri pensieri (Canto II, 26-30, 34; Par., XXX e passim.); la necessità di risolvere vari problemi (Canto I, 70-80 e Canti III e ss.; Par. I, 94-142, X, 7-24, ecc.); il conforto di cui talvolta il poeta ha bisogno (Canto I, 161-170 e altrove; Inf., II, 43 e ss. ecc.) e via dicendo (Cronia 1965, 79-88).

precedenti studi comparatistici sulle relazioni tra i due poeti e afferma che l'influenza di Dante sul poema filosofico-religioso di Njegoš evidenzia una presenza pluridecennale nella njegošologia essendo fonte di ispirazione per molti studiosi.¹³ Vi si elaborano brevemente gli autori che hanno identificato possibili dipendenze e influenze dantesche a riguardo, concludendo che „la questione dell'influenza di Dante su Njegoš è un argomento ormai risolto“ (Kilibarda 2014, 69).

Sonja Tomović Šundić, filosofa e professoressa universitaria montenegrina, nel libro *Njegoševa filozofija čovjeka* [La filosofia dell'uomo secondo Njegoš] del 2016 dedica un paragrafo intitolato *Intermezzo: Njegoš e Dante* [Intermezzo: Njegoš e Dante] al rapporto tra i due poeti dal punto di vista filosofico-letterario e specifica che la poesia di Njegoš sia ispirata dai poeti europei come Dante, Milton, Puškin e De Lamartine, ma che contemporaneamente sia anche il frutto dell'esperienza poetica del tutto particolare che scaturisce da un autentico dono poetico dell'autore. Stando a Šundić (2016, 427), nonostante il fatto che il poeta montenegrino era familiare con le principali competenze poetiche e le opere del suolo europeo dell'epoca da cui ha potuto ricavare spunti letterari e tematici, l'influenza di Dante „non è stata finora sufficientemente esplorata nelle opere di noti studiosi che si occupano della critica letteraria njegošiana“ essendo „una significativa matrice concettuale e letteraria che avrebbe potuto essere uno stimolante spunto per Njegoš per il suo concetto poetico elaborato nel *Raggio*“. Nel saggio *Njegoš e Danteova aura* [Njegoš e l'aura Dante] pubblicato recentemente nel 2023, l'autrice elabora minuziosamente l'influenza della *Divina Commedia* sul *Raggio* cercando di stabilirne somiglianze concettuali, linguistiche e terminologiche. Come scrive Tomović Šundić, la formazione letteraria del poeta-vescovo montenegrino si creò, tra l'altro, sotto gli auspici dell'altamente sviluppata letteratura italiana come la culla di tutti i generi letterari europei „trovando nella poesia di Dante la parentela spirituale, un grandioso incentivo nella formulazione della propria espressione poetica per poter concepire il *Raggio del Microcosmo*, il suo capolavoro che si trova al vertice della creatività poetica della letteratura slava meridionale“. L'autrice, inoltre, afferma che nonostante le differenze concettuali di base delle due opere, si può notare „un'influenza poetica interiore che non può essere ignorata“ giacché Njegoš nella sua poesia applicò il meglio della tradizione culturale e poetica europea - „in primo posto di Dante, adattando il suo pensiero e i sintagmi linguistici nella propria opera letteraria“ (Tomović Šundić 2023).

¹³ Cfr. Kilibarda 2013, 89-96; *Id.* 2021, 47-53.

Alberto Casella, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, storico e teologo italiano, nel saggio *La Poesia teologica di Petar Il Petrović Njegoš tra Occidente e Oriente: essenza e conoscenza di Dio ne 'Il raggio del microcosmo'* afferma che „i sei canti del *Raggio* risentono fortemente a livello tematico della ispirazione dantesca e miltoniana“: per quanto concerne la concezione neoplatonica dantesca, si possono notare l'idea dell'armonia celeste e della gerarchia angelica nei primi due canti e nella prima parte del terzo canto del *Raggio* „dove risuonano i canti XVII-XXXIII del *Paradiso* di Dante“ (Casella 2020, 37).¹⁴

Tra numerosi studiosi del *Raggio del Microcosmo* che nell'arco di più di cento anni tentarono di verificare se fossero giustificabili le ipotesi sulla dipendenza diretta dall'Alighieri, tre sono particolarmente importanti e apprezzati dalla critica letteraria njegošiana contemporanea, sia per qualità e quantità dei loro contributi scientifici, sia per i loro orientamenti tematici e approcci comparatistici:

Alois Schmaus (1901-1970), linguista e traduttore tedesco e uno dei più apprezzati slavisti dell'epoca, in uno studio del 1927 intitolato *Luča Mikrokozma i njene paralele u svetskoj književnosti* [Il *Raggio del Microcosmo* e i suoi paralleli nella letteratura mondiale] riassumendo le opinioni precedenti sul tema dell'originalità del *Raggio*, annotò che le similitudini tra le opere di Njegoš e Milton riguardano le somiglianze di carattere materiale relative al soggetto poetico, mentre tra le opere di Njegoš e Dante si possono notare le somiglianze di carattere architettonico legate al metodo di elaborazione del soggetto poetico (Šmaus 2000, 16). Sottolineando le somiglianze, l'autore asserisce sia l'allegoria dei poemi e il sublime viaggio oltremondano svolto dai due autori in qualità di protagonisti partecipanti direttamente alle azioni, sia le guide che accompagnano i poeti nell'aldilà – Virgilio e Beatrice in Dante, la scintilla divina e l'angelo guardiano che incarnano le caratteristiche simili a Beatrice in Njegoš (40-44). Nella seconda parte dello stesso studio intitolato *Pesnička i filozofska koncepcija Luče Mikrokozma* [Concezione poetica e filosofica del *Raggio del Microcosmo*], Schmaus (74) affermò che „l'influsso esterno, se ce n'è uno, è limitato a motivi poetici individuali (le guide in Njegoš e in Dante) oppure ai dettagli descrittivi“ e che la prima parte del *Raggio* „solo

¹⁴ La traduzione del saggio di Casella (pp. 32-50) viene pubblicata nel 2021: cfr. Alberto Kazela, *Teološka poezija Petra Il Petrovića Njegoša između Zapada i Istoka: suština i spoznaja Boga u "Luči mikrokozma"*, (traduzione di Olivera Popović), Matica crnogorska: časopis za društvena pitanja, nauku i kulturu, Godina XXII, Broj 87, Cetinje-Podgorica, 2021, str. 313-334.

apparentemente corrisponde con la *Divina Commedia*“ mentre la seconda è più vicina al *Paradiso perduto* e che, comunque, l’influsso sia di Dante sia di Milton si può prendere in considerazione „come il fattore secondario che influenzò la creatività di Njegoš solo dopo che venne creata la concezione poetica di tutto il canto“. Lo studio di Schmaus, considerato dalla critica letteraria njegošiana una svolta nelle ricerche di influssi esterni sul *Raggio* (in quanto preceduto dalle affermazioni di pochi studiosi che si trattava di un’opera basata sulle imitazioni di Milton e Dante), mostrò che si trattava infatti di „una concezione poetica del tutto originale“ e che le similitudini di tipo dantesco e miltoniano „non riguardano la concezione poetica, ma si limitano ai dettagli nell’effettuazione del tema principale“ (85; 215).

Miron Flašar (1929-1997), filologo classico, professore universitario e accademico serbo, era uno dei massimi studiosi contemporanei dell’opera letteraria di Njegoš. Nei suoi studi legati alla ricerca dei riflessi dell’antichità nelle opere del vescovo-poeta montenegrino, Flašar cercò, tra l’altro, di chiarire e formulare il grado della sua dipendenza da Dante, soprattutto quella che riguarda la prima parte del *Raggio*, indicata dagli studiosi precedenti come il punto più significativo che accomuna le due opere. Nel saggio *Dante, Njegoš i heksaemeralno predanje* [Dante, Njegoš e la tradizione esamerale] del 1984, l’autore dimostrò in modo alquanto attendibile che: (1) le visioni allegoriche e l’ascensione dell’anima nelle strutture celesti contenute nei primi due canti del *Raggio* sono legate all’immagine geocentrica del mondo secondo cui certi elementi sono determinati da motivi tradizionali risalenti a modelli anteriori, sia di rappresentazione della creazione del mondo sia delle visioni attraverso le quali si compie l’ascesa dell’anima ai cieli immateriali, rintracciabili fin dall’epoca classica; (2) Njegoš si distingue da Dante in entrambe queste serie complementari degli elementi, sia per le componenti cosmologiche e il modello dell’universo, sia per i motivi comuni legati all’antichità procedendo a tappe in un percorso di ascesa; (3) e, infine, queste differenze tra i due poeti concernenti la visione dell’universo e gli elementi descrittivi che caratterizzano l’ascensione sono tali da far avvicinare la visione njegošiana ai testi della tradizione letteraria esamerale e allegorica europea in cui alcune concezioni fondamentali conservano i tratti essenziali dell’antica prassi platonico-filoniana (Flaşar 1984, 234). Stando a Flašar, per quanto riguarda le affermazioni dell’autore nei suoi *Commenti del Raggio del Microcosmo* „nel testo del *Raggio* non si trovano tracce attendibili di un’influenza più forte e diretta del Poema dantesco“ (Flaşar 2004, 373).

Slobodan Tomović (1929-2016), filosofo, professore universitario montenegrino e uno dei maggiori studiosi contemporanei della filosofia

njegošiana, durante il suo prolifico lavoro accademico ha pubblicato tre studi su Njegoš di particolare importanza: *Njegoševa Luča: studija* [Il Raggio di Njegoš: uno studio] del 1971, *Tumačenje i objašnjenja Njegoševe Luče Mikrokozma* [Interpretazioni e spiegazioni del Raggio del Microcosmo di Njegoš] e *Integralni komentar Luče Mikrokozma* [Commento integrale del Raggio di Microcosmo] del 1981. Stando a Tomović, nel poema di Njegoš „si possono seguire chiaramente le tracce dell’influenza dell’epopea omerica, e in seguito delle opere di Sofocle, Virgilio, Dante, Shakespeare, Byron, Klopstock, Lessing, Milton, Goethe, De Lamartine ed altri“ (Tomović 2017, 27). Come scrive Tomović (72-75), sebbene i modelli letterari di Njegoš furono principalmente la Sacra scrittura, i classici antichi nonché la mitologia e la letteratura apocrifia da cui aveva preso l’idea base per il suo poema, annotò anche alcuni punti della *Commedia* da dove Njegoš „poteva ispirarsi“ per le idee base dell’architettura delle sfere celesti e delle guide nel paradiso in diversi passi del *Raggio*. Infine, stando a Tomović (89), nella descrizione poetica del trono di Dio nell’empireo „troviamo una coincidenza in tutti e tre i poeti delle grandi epopee cosmomitologiche: Dante, Milton e Njegoš“.

Si conclude questa breve panoramica di alcuni dei momenti più significativi che numerosi studiosi hanno tentato di chiarire in merito alla complessità degli influssi esterni sul poema di Njegoš e sulla base del problema ancora oggi evidentemente attuale nella critica njejosiana sulle linee portati a riguardo delle ipotesi di una dipendenza diretta o indiretta della *Commedia*. Si sono altresì evidenziate le più aggiornate interpretazioni e le ricerche più approfondite degli aspetti particolari del tema proposto. Alla luce di quanto sopra esposto, sembra plausibile dedurre che Dante, per il suo prestigio letterario, sia stato una fonte rilevante per il *vladika* montenegrino. Chiaramente, le interpretazioni presentate sono solo un tentativo di sintesi dei diversi esiti della critica, innanzitutto quelli dell’ultimo decennio. Pertanto, è il caso di ribadire, in conclusione, che l’erudizione di un poeta rende tanto facile quanto difficile riconoscere le influenze sulla sua opera – più il poeta è istruito, maggiore è la probabilità che la sua poesia sia stata influenzata da diversi autori, anche quando si tratta di riferimenti inequivocabili ad alcuni modelli letterari che si intrecciano nei percorsi poetici. Questo non significa che siano, perciò, meno pregiati o meno autentici; piuttosto che potrebbero esprimere la propria originalità e profondità, come nel caso del Njegoš, incarnata nel pensiero teologico-filosofico della complessa struttura narrativa e poetica del *Raggio del Microcosmo*.

Bibliografija:

- Aleksejevič Lavrov, Petar. *Petar II Petrović Njegoš vladika crnogorski i njegova književna djelatnost* (prijevod Dubravka Đurić). Podgorica: Institut za crnogorski jezik i književnost (ICJK), 2012.
- Casella, Alberto. „La Poesia teologica di Petar II Petrović Njegoš tra Occidente e Oriente: essenza e conoscenza di Dio ne *Il raggio del microcosmo*“. *Sacra Doctrina* (Anno 65/ I). Bologna: Studio Domenicano, 2020, 13-50.
- Cronia, Arturo. *Quadri e figure del romanticismo slavo* [Corso di filologia slava tenuto presso l'Università di Padova nell'anno accademico 1943-1944]. Bologna: La Grafolito, 1944.
- *La fortuna di Dante nella letteratura serbo-croata*. Padova: Antenore, 1965.
- *La conoscenza del mondo slavo in Italia: bilancio storicobibliografico di un millennio*, Padova: Officine grafiche Stediv, 1958.
- Flašar, Miron. „Dante, Njegoš i heksaemeralno predanje“. *Dante e il mondo slavo/Dante i slavenski svijet* (a cura di Frano Čale). [Radovi međunarodnog simpozija Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti (Dubrovnik 26-29. X 1981)]. Zagreb: JAZU, 1984. 183-234.
- Petar II Petrović Njegoš, *Sabrana djela I - Luča Mikrokozma* (a cura di Miron Flašar e Aleksandar Mladenović), Podgorica: CANU, 2004.
- Kastrapeli, Stjepo I. „Jesu li Sima Milutinović i Rade Tomov zajedno proučavali Danteovu Komediju?“. *Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor*, Vol. XXII, Lib. 1-2, Beograd: Rad, 1956. 14-33.
- Kilibarda, Vesna. *Njegoš i Italija*. Podgorica: Institut za crnogorski jezik i književnost (ICJK), 2014.
- „Njegoš i Dante“. *Lingua Montenegrina: časopis za jezikoslovna, književna i kulturna pitanja* (God. IV/2, Br. 12), Podgorica: Institut za crnogorski jezik i književnost, 2013. 89-97.
- *Njegoš i italijanska kultura*. Podgorica: CANU, 2021.
- Kilibarda, Vesna e Knežević, Jelena. *Njegoševa biblioteka*. Podgorica: CANU, 2017.
- Matić, Tomo. „Osnovna misao Luče mikrokozma“. *Ljetopis Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti* (Vol. 35). Zagreb: JAZU, 1921. 72-76.
- Puhalo, Dušan. *Milton i njegovi tragovi u južnoslovenskim književnostima*. Beograd: Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu (Monografija 4), 1966.
- Rebac, Anica Savić. „Luča Mikrokozma od Petra Petrovića Njegoša“. *Njegoš do vijeka* (a cura di Miro Vuksanović), Beograd: Vukotić Media, 2016. 121-173.
- Rešetar, Milan. *Gorski vijenac vladike crnogorskoga Petra Petrovića Njegoša* [Osmo izdanje s komentarom Milana Rešetara], Biograd: S. B. Cvijanovića, 1923.
- Roić, Sanja (1982). Dante nelle letterature jugoslave (I). *Studia romanica et anglica zagrabiensia*, XXVII, 1-2, 241-261.
- (1983). Dante nelle letterature jugoslave (II). *Studia romanica et anglica zagrabiensia*, XXVIII, 1-2, 205-262.

- Sekulić, Isidora. *Njegošu: knjiga duboke odanosti*. Beograd: Srpska književna zadruga, 1951.
- Slijepčević, Pero. „Stvaranje sveta i slika vasiona u Luči Mikrokozma” = La création du Monde et l’image de l’Univers dans “Luča mikrokozma”. *Zbornik radova za proučavanje književnosti* (Vol. II), Beograd: SANU, 1952. 177-206.
- Spaggiari, William. *Dante nel Sette-Ottocento. Note e ricerche*, (Palinsesti). Milano: Led Edizioni Universitarie, 2022.
- Šmaus, Alojz. *Studije o Njegošu* (a cura di Mirko Krivokapić), Podgorica: CID, 2000.
- Tomović, Slobodan. *Njegoševa Luča: studija*. Titograd: Grafički zavod, 1971.
 ----- *Komentari Luče Mikrokozma, Gorskog Vijenca i Lažnog cara Ščepana Malog*. Cetinje: FCJK, 2017.
 ----- *Tumačenja i objašnjenja Njegoševe Luče Mikrokozma*. Cetinje: Obod, 1981.
- Tomović Šundić, Sonja. *Njegoševa filozofija čovjeka*. Podgorica: Biblioteka „Radosav Ljumović”, 2016.
 ----- *Njegoš i Danteova aura*. *Ars: časopis za književnost, kulturu i društvena pitanja* (Br. 3-4), Cetinje: OFK, 2023; <https://okf-cetinje.org/sonja-tomovic-sundic-njegos-i-danteova-aura/> (05/12/2023).
- Torbarina, Josip. „Arturo Cronia on Dante in Croatian and Serbian Literature”. *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia* (N. 21-22). Zagreb: SRAZ, 1966. 161-176.
- Velimirović, Nikolaj. *Religija Njegoševa*, Beograd: S.B. Cvijanovića, 1921.
- Velimirovitch, Bishop Nicolai. „Foreword”. *The Rays of Microcosm* by Petar II Petrovich Negosh (translated from the serbian original by Professor Clarence A. Manning). Muenchen: Library Svechanik (No. 8), 1953.
- Vuksan, Dušan D. „Biblioteka vladike Rada”. *Cetinje i Crna Gora*. Beograd: Knjižarnica Rajkovića i Čukovića, 1927. 192-219.

DANTE IN NJEGOŠ

BETWEEN CONSENTS AND DISSENTS WITHIN THE LITERARY CRITICISM

Criticism and scientific interpretations evidence the centuries-long interest of scholars in the literary production of the Prince-Bishop of Montenegro, the poet and philosopher Petar II Petrović Njegoš, in the search for external conceptual sources, literary models and poetic inspirations for his philosophical-religious poem *The Ray of the Microcosm*. The complexity of these influences and their temporal disparity allow us to follow, albeit only partially, a whole series of interconnected aspects and impulses indicated on the thematic level that Njegoš's literary criticism identifies in connection with the dissonant attitudes to the question of dependence and the possible influence of Dante's masterpiece in the conceptual and literary matrix that might have served as inspiration for *The Ray of the Microcosm*. This paper aims to provide a brief

overview of the most important scholars, researchers and authors of various tendencies from the end of the 19th century to the present who have contributed to the attempt to define certain aspects or main lines of comparative research regarding the possible influences of the masterpiece of the greatest Italian poet on the masterpiece of the greatest Montenegrin poet.

Shortly after the death of Petar II Petrović Njegoš (1813-1851), it was claimed that the Montenegrin prince-bishop, poet and philosopher was extensively inspired by *Paradise Lost* when writing his cosmic-religious poem *The Ray of the Microcosm*, widely regarded as the greatest epic poem in the English language. As a result, this masterpiece by John Milton (1608-1674) was later regarded as the most important source on the subject. Although literary critics unanimously agreed that there is no reliable data on how or when Njegoš came into direct contact with *Paradise Lost*, it is, however, documented that Milton's poem existed in Russian translation in the library of the Lyceum Cetinje (Njegoš's bookplate), but the book disappeared and its fate remains unknown to this day. Although Milton's work is considered a basic literary model for the external influence on Njegoš's philosophical-religious poem, observations were later made in comparative literature about possible dependencies, echoes and imitations of other authors.

Even though no edition of the *Divine Comedy* was found in Njegoš's private library (which he had inherited from his predecessor and integrated over the years), which comprised around 550 volumes on various subjects, the question remains whether it was possible for Dante's masterpiece (if it existed) suffered the same fate as *Paradise Lost*. It must be emphasized, however, that the three volumes by Abbot Antonio Cesari (1760-1828) entitled *The Beauties of Dante's Comedy* have been preserved in his library. We believe that the hypothesis that among the numerous volumes of Njegoš's library (or in what remains of it) there were some editions of a masterpiece of universal scope such as the *Comedy* can be considered valid, considering that many books were lost through negligence and carelessness, that many ended up in private hands, and that others were irretrievably ruined or lost over eighty years after his death, especially during the two Balkan Wars and the First World War.

An important aspect to consider is the resonance that nineteenth-century Romantic culture gave to the renewal of the cult of Dante, which made the fame of the supreme poet flourish throughout Europe with the value of the father of the fatherland and the symbol of Italian political, linguistic and cultural unity. Following this line of reasoning, there is an important connection between the fact that the Montenegrin ruler's inevitable destination on almost all his trips abroad was the eastern Adriatic, where he stayed for varying lengths of time on some fifteen occasions. Since he was also a poet and a passionate bibliophile, it can be assumed with great certainty that Njegoš must have been familiar with Dante's *Divine Comedy* during his numerous trips to Italy, either directly or indirectly through one or more intermediaries. Among the numerous scholars of the Njegoš's philosophical poem who for more than a hundred years tried to verify whether the hypotheses of direct dependence on Alighieri were

justified, three are particularly important and appreciated by contemporary literary criticism on Njegoš, both for the quality and quantity of their scientific contributions and for their thematic orientations and comparative approaches.

Among the numerous scholars of Njegoš's philosophical poem, who for more than a hundred years tried to verify whether the hypotheses of direct dependence on Alighieri were justified that we briefly discussed in this paper, three are particularly important and appreciated by contemporary literary criticism on Njegoš, both for the quality and quantity of their scientific contributions and for their thematic orientations and comparative approaches.

The German linguist and translator Alois Schmaus (1901-1970), one of the most popular Slavicist scholars of his time, stated that the similarities between the works of Njegoš and Milton are of a material nature and relate to the poetic theme, while the similarities between the works of Njegoš and Dante are on an architectural level and are related to the method of elaboration of the poetic theme. Miron Flašar (1929-1997), classical philologist, university professor and Serbian academic, was one of the greatest contemporary scholars of Njegoš's literary work. The author has quite accurately demonstrated that there are no reliable traces of a stronger and more direct influence of Dante's poem in the text of *The Ray of the Microcosm*. According to Slobodan Tomović (1929-2016), Montenegrin philosopher, university professor and one of the most important contemporary scholars of Njegoš's philosophy, the influence of the Homeric epic and later the works of Sophocles, Virgil, Dante, Shakespeare, Byron, Klopstock, Milton, Goethe, De Lamartine and others can be traced in *The Ray of the Microcosm*. He concludes that while Njegoš's literary models were mainly the Holy Scriptures, the ancient classics, mythology and apocryphal literature, from which he drew the basic idea for his poem, there are also several passages in comedy from which Njegoš could draw inspiration for the basic ideas of the architecture of the heavenly spheres and the heavenly guides at various stages of his poem.

This panoramic overview seeks to give highlights and some of the key moments that numerous scholars have tried to clarify regarding the complexity of external influences on Njegoš's poem, as well as some of the fundamental problems that still persist in current literary criticism of Njegoš, along the hypothesised lines of direct or indirect dependence on Dante's *Comedy*. In addition, the most recent interpretations and the most thorough research on the various aspects of the proposed topic have been emphasized. In the light of the above, it must therefore be concluded that Dante's literary reputation and poetic choices made him an important source for the pince-bishop of Montenegro and his philosophical and religious poem. The interpretations presented are merely an attempt to summarize the various results of criticism, especially modern criticism. It is therefore worth pointing out once again that a poet's erudition makes it both easy and difficult to recognize the influences on his work - the more educated the poet is, the greater the likelihood that his poetry has been influenced by various authors, even if it is clear references to some literary models woven into the poetic paths and models. This does not

mean that they are therefore less valuable or less authentic. Rather, they could express their originality and depth, as in the case of Njegoš, embodied in the theological-philosophical thoughts of the complex narrative and poetic structure of *The Ray of the Microcosm*.

Keywords: Dante Alighieri, Petar II Petrović Njegoš, *The Divine Comedy*, *The Ray of the Microcosm*, literary criticism